

TORNA «EASTER PARADE» DI YATES: SAGA FAMILIARE LUNGA CINQUANT'ANNI
Nell'America profonda dove le donne sono scontente della vita

FRANCESCO UGHI

RICHARD Yates (1926-1992) appartiene a quella folta schiera di scrittori che dopo la morte (avvenuta nel 1992 a 66 anni) ottengono un successo editoriale e commerciale inaspettato in vita e esponenzialmente crescente: probabilmente qualche anno fa in pochi avrebbero immaginato che dal suo capolavoro, *Revolutionary Road*, sarebbe stato tratto un film con le star di «Titanic», Leonardo Di Caprio e Kate Winslet. Yates viene da molti considerato il padre spirituale di Raymond Carver e in effetti con il maestro del minimalismo americano condivide lo stesso realismo spietato, anche se le analogie fra i due scrittori si fermano qui (mentre Carver, dopo una lunga lotta con l'alcol morì sobrio e acclamato dalla critica, Yates finì praticamente con il bicchiere in mano e dimenticato da tutti).

Ora minimumfax sta ripubblicando le sue opere, fra cui spicca *Easter Parade* (minimum

classics, pagg. 283, euro 11,50), che racconta la saga familiare delle sorelle Sarah e Emily Grimes, figlie della *middle class* americana nata negli anni '30 e cresciuta a cavallo degli anni '60. Yates riesce nell'impresa di condensare 50 anni di vita di due personaggi, due donne dai caratteri molto diversi ma accomunabili per l'ingenuità che contraddistingue i loro comportamenti: le protagoniste di *Easter Parade* sono vittime di sé stesse, delle proprie scelte di vita, che nella maggior parte dei casi sono delle non-scelte. Emily, a differenza di Sarah che subisce un marito violento, talvolta decide di osare e prova a ribellarsi ma lo fa sempre nel momento sbagliato, come quando decide di dimettersi piuttosto che farsi licenziare.

Quello descritto è un mondo in cui la realtà tradisce sempre le aspettative e dove l'uomo si ritrova senza nemmeno accorgersene al termine della propria esistenza con un senso di fallimento e frustrazione, ma non per questo si deve commettere l'errore di considerare Yates un pessimista. I protagonisti delle sue storie più che sconfitti sono infatti scontenti della vita.

